
Il dolore unisce

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Due belle pellicole da vedere: su Amazon Prime, “Amare amaro”, diretto da Julien Paolini. Su Netflix “La vita davanti a sé” di Edoardo Ponti con Sophia Loren.

C'è un piccolo film molto interessante su Amazon Prime, **Amare amaro**, diretto da **Julien Paolini**, un regista franco-italiano che dà al lavoro **un sapore autobiografico**. La storia, esemplata **sull'Antigone di Sofocle**, è ambientata in un letargico paesino siciliano - Santo Stefano di Camastra – dove la vita è sempre uguale, tra riti antichi ed il dominio di **Enza, la boss matriarca** del luogo. Un grido percorre le strade: Giosuè, un uomo rimasto ucciso dopo avere provocato la fine di altre persone in un incidente, è morto. Il fratello Gaetano (**Syrus Shahidi**) panettiere, con il padre malato, è l'unico in questa famiglia di francesi trasferiti nell'isola, a venire accettato dalla gente. Ma Enza impedisce di seppellire il cadavere nel cimitero del paese: porta male. Eppure, **perché far morire una persona due volte?** Gaetano non l'accetta e non trova pace finché non pone il fratello, di notte, accanto alla tomba della madre. **Ma la tragedia della vendetta e poi del rimorso è in agguato**. Rimane la domanda: **perché noi uomini, nel caso questa donna, siamo così duri, anche nella morte di una persona, quando il dolore dovrebbe invece legarci?** Il regista risponde: la risposta è nel paesaggio spettrale e bello insieme, nei volti chiusi nel dolore ma che alla fine **dovranno pur unirsi nella sofferenza innocente** che accomuna tutti, dal maresciallo succube di Enza (il bravo **Tony Sperandeo**), alla stessa matriarca (**Celeste Casciaro**). La sofferenza è la protagonista del film di **Edoardo Ponti - su Netflix - La vita davanti a sé**: protagonista una **Sophia Loren** a bella posta invecchiata e tesa, delusa e vitale nella periferia di una grande città del Sud. **L'attrice ritorna in certo modo alle origini, dando una schiettezza ed una umanità autentiche** all'ex prostituta ebrea che porta nella carne e nella mente i ricordi terribili della prigionia. Ora, accoglie in casa i figli piccoli delle colleghe, li accudisce e li educa con i suoi modi spicci. Il suo medico le porta un ragazzino di colore, ribelle e ladro: il padre gli ha ucciso la madre perché voleva "smettere". È fin troppo cresciuto, spaccia nelle scuole per far soldi, non ha amici, ed un immenso bisogno di affetto. **Lui e la signora portano in sé ferite che pare non guariranno**: la donna si rifugia in un sotterraneo pensando che le SS vengano ancora a prenderla, lui scappa, risponde male, litiga. **È il ritratto di vite reali che non sembrano avere un futuro. Ma è il dolore poi a legare la vecchia e il ragazzino che l'assiste quando è malata, non l'abbandona mai: un amore ricambiato**. La regia si muove per scene brevi, dialoghi radi e tocchi di tenerezza commoventi. La donna ruvida in verità **ha aperto al ragazzino la speranza**. **«I sogni più belli – gli dice – si realizzano proprio quando sembra che non succederà mai»**. Grande la Loren che si è guadagnata il Platino d'oro, inventato solo per lei.